

Un grande amore, l'inferno e la speranza

I fatti narrati sono realmente accaduti, ma per la tutela della privacy i nomi veri di molte persone sono stati sostituiti con nomi fittizi. In alcun modo l'Autore con quanto qui riportato intende offendere o ledere la dignità di terzi.

La fotografia fa parte della collezione privata dell'Autore.

Pietro Alboino Saccomani

**UN GRANDE AMORE,
L'INFERNO E LA SPERANZA**

Romanzo autobiografico

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Pietro Alboino Saccomani
Tutti i diritti riservati

*Dedico questo libro a te Mamma
che hai tanto amato, sofferto e dato la vita con tanto coraggio
malgrado il dolore hai guidato i nostri passi di bimbi.
Io credo che da lassù tu leggerai queste righe e sorriderai.
Io guarderò in alto e ti manderò un bacio.*

Tuo Pietro

Prefazione

La storia che sto per raccontare è una storia vera.

Io, Pietro Alboino Saccomani, nacqui il 19 aprile 1936 a Fivizzano, città antica e storica della Lunigiana, in provincia di Massa Carrara. Situata nell'angolo più ad ovest della Toscana, confinante a sud con la Liguria e a nord con l'Emilia, Fivizzano è anche detta la *Perla della Lunigiana* per le sue bellezze storiche. Io adoro la città dove sono nato e dove ho vissuto fino all'età di venticinque anni.

I tesori della mia città sono molteplici ed appartengono alla storia antica. Piazza Medicea dove, nel centro della stessa, si può ammirare una meravigliosa fontana, monumento storico, dedicato a Cosimo Primo De' Medici, e alla quale si accede tramite una breve scalinata in granito. La fontana medicea è il monumento simbolo della presenza fiorentina a Fivizzano. I lavori per la costruzione della fontana pubblica risalgono alla prima metà del secolo XVI. Fu, infatti, nel 1648 che la comunità fivizzanese riconosceva a Terenzio Fantoni – che ricoprì alte cariche giuridiche, politiche e militari nel governo del Gran Ducato di Toscana – il merito dell'interessamento generoso e fattivo alla costruzione del monumento, attraverso i fondi che furono ricavati, per sollecitudine del Fantoni stesso presso il Granduca, dalle entrate dell'appalto degli stracci nei sette anni di governo di Alfonso Maria Bracciolini; furono portati a termine i lavori di edificazione della fontana e della condotta idrica, ma fu terminato nei quattro lustri di permanenza a Fivizzano del governatore Lelio Buzzi, fu terminato il primo ramo dell'acquedotto, che dalle vicinanze del castello della Verrucola, conduceva l'acqua fino al pozzo di decantazione, presso il convento di San Francesco.

Non fu quindi sicuramente un'impresa facile portare a termine l'opera, come conferma l'epigrafe latina della lapide, posta nel lato nord-est della fontana che riporta, sotto: *L'attento governo dell'Illustrissimo Alfonso Maria Bracciolini, Nobile Pistoiese governatore generale della giustizia, nella provincia di Lunigiana, che per sette anni tenne con grande giustizia, la magistratura da dedicarsi interamente alle leggi, da non ledere nessuno in alcuna cosa, così che progredi nella pietà, e nella fede in Dio e della giustizia. Presso il Granduca, a nessuno secondo nella benevolenza per il popolo. Nelle cose difficili irremovibile, portò a termine la quasi disperata costruzione di questa fonte. Trovò l'acqua, adornò la città murata, estinse la sete dei cittadini, per le quali cose la popolazione di Fivizzano, mossa da questi benefici all'uomo illustre, con grato animo, pose questa lapide nell'anno di salute 1683.* Il carrarese Jacopo Toschini scolpì la vasca in arenaria, i delfini e le conchiglie in marmo che la ornano, lo scoglio e la scalinata, in grossi blocchi di pietra estratti dalla cava di Sassina. Furono portati in loco mediante lizzatura e furono lavorati in piazza, mentre una cancellata in ferro battuto fu posizionata ai piedi della gradinata in modo da impedire agli animali di avvicinarsi, lasciando invece libero accesso alle persone attraverso piccole aperture. Dalla cava di Sassina furono portati anche i dodici pezzi di pietra che servirono per realizzare il grottesco disegno di Stefano Lemmi, da porre dentro la fonte. Iniziata durante il governo del Granduca Ferdinando II ed ultimata sotto suo figlio Cosimo III, la fontana poté entrare finalmente in funzione nel 1682. La monumentale opera fivizzanese, nel corso dei secoli, ha progressivamente assunto un'importanza ed un valore che vanno al di là della forma architettonica e della qualità artistica. La fontana medicea è diventata ormai un'icona e rappresenta, nell'immaginario collettivo, il ritratto della Città di Fivizzano.

In piazza medicea si trova anche il santuario della B.V. dell'Adorazione, chiesa prepositurale dei SS. Jacopo ed Antonio. La chiesa di Fivizzano fu fondata il 30 luglio 1377, essendo Vescovo di Luni, Bernardo; sotto il pontificio di Gregorio XI subì notevoli rimaneggiamenti nonché un notevole ampliamento nel 1576. In tale periodo fu invertito l'orientamento e l'edificio fu profondamente modificato. In questa operazione venne ingloba-

ta anche la torre superiore che divenne il campanile della chiesa. La struttura come si presenta oggi è frutto degli ultimi interventi effettuati dopo i lavori eseguiti, a seguito del terremoto del 1920. La facciata della chiesa, in bozze di arenaria, presenta sopra la porta principale un bassorilievo in marmo rappresentante la Madonna dell'Adorazione e sulla parte laterale i Santi titolari della chiesa stessa. Sul campanile spicca lo stemma marmoreo dei Medici, come venne stabilito nel 1571 dalla comunità di Fivizzano. L'interno a tre navate si presenta scandito dalle quindici grandi colonne in arenaria, ricavata appositamente dalla cava di Turlago nel 1576 ed è arricchito di otto altari, oltre l'altare maggiore.

Nella navata sinistra troviamo di notevole interesse l'antico fonte battesimale, scavato in un unico blocco di pietra ed ornato con il simbolo del *Tau* di Sant'Antonio e con il bastone di pellegrino di San Giacomo ed un'opera di grande e notevole interesse ed originalità risalente al XIV secolo. L'altare in pietra dedicato alla Madonna Addolorata, nella cappella del Sacro Cuore, si trova il simulacro di Cristo morto, scultura a grandezza naturale in legno dipinto dal Milani. Cappella del Carmine, dove si trova l'altare in marmo proveniente dal convento del Carmine di Cerignano, soppresso nel 1782. Alla parete è visibile la deposizione, lunetta ad olio della scuola di Andrea Del Sarto. Nella navata destra, troviamo una piletta per l'acqua benedetta, recante lo stemma dei Malaspina. Dallo spino fiorito. Dopo gli altari di S. Antonio da Padova e dei SS. Patroni, l'altare di S. Lucia in marmo, opera del XVI secolo. Cappella dei Conti Benedetti Chigi, dove sopra l'altare si trova la resurrezione di Lazzaro. Sull'altare maggiore, in un ricco tabernacolo d'argento, è collocata un'immagine che apparve miracolosamente il 5 maggio 1596 ad una persona inferma, Margherita La Cauliana, guarendola.

Il castello della Verrucola, spettacolare, chiamato *la fortezza*, con la sua mole imponente, è un prezioso esempio di architettura medioevale, ricordato per la prima volta, nel 1044, da Rodolfo Da Casola, vassallo della Contessa Matilde di Canossa. Nel 1300 Spinetta Malaspina Il Grande ne ottenne la proprietà. Spinetta lo ampliò, aggiungendo delle possenti torri di fiancheggiamento. Un vero spettacolo il vederlo, sia di giorno che di notte. La zona

è abitata sin dalla preistoria, interessanti sono le porte, ancora in perfette condizioni, delle antiche mura della città. Porta Di Sotto, all'ingresso sud, da dove si domina un bellissimo panorama su tutta la valle sottostante, col piazzale antistante l'arco d'ingresso, dove esistono numerosi platani centenari che fanno da cornice all'ingresso. Porta Di Sopra, in uscita nord-ovest, su la Via Labindo, dove si può ammirare il palazzo storico Fantoni, oggi museo della stampa.

La chiesa di Santa Maria Assunta, sita in Pognana, ricostruita nel 1930 per i danni subiti dal terremoto del 1920. Fivizzano si trova in uno dei punti più belli della Lunigiana. Regione con due importanti riserve. Il Parco Nazionale Regione delle Alpi Apuane, il Parco dell'Appennino Tosco-Emiliano. Fivizzano si trova a 38 Km da La Spezia e a 326 metri sul livello del mare. Il Comune ha un'estensione di 180, 57 chilometri quadrati con ben 94 frazioni con una popolazione di 7.927 abitanti. Il 7 settembre del 1920, alle ore 7:50, vi fu un violento terremoto di magnitudo 6.48, che causò la distruzione dell'intera città, con centinaia di feriti e 30 defunti. Dopo la catastrofe fu ricostruito tutto ciò che era andato distrutto. Fivizzano è stata insignita e decorata con la medaglia d'oro per meriti civili e con la medaglia d'argento al valore militare per il contributo delle attività partigiane e per il sacrificio della sua popolazione. Dal 1943 al 1945, essendo oltre quattrocento le morti civili nelle nostre valli nelle stragi naziste.

Fivizzano è una delle più belle realtà della Toscana, per i suoi trascorsi, la sua storia ancora presente, le sue terme, le sue piste sciistiche (site a solo 18 Km da Fivizzano, col Passo del Cerreto, a 1.261 metri di altitudine, Strada Statale 63 del Valico del Cerreto), il carattere della popolazione costituito da gentilezza, cordialità e rispetto per le cose e le persone. Ogni volta che torno nella mia città è come se non mi fossi mai mosso, nonostante siano passati cinquantacinque anni da quando lasciai Fivizzano per recarmi a Milano, invitato a trasferirmi per ragioni di lavoro presso una multinazionale nel campo della motoristica in genere, compresi motori marini per piccoli e grandi natanti, settore in cui ero specializzato. A La Spezia e a Lerici per la pratica, presso le officine di mio nonno paterno, Saccomani Pietro, da cui avevo ereditato il nome negli anni dei miei corsi 1954/1955.

Nonostante il tempo trascorso a Milano, la mia gioventù l'ho passata a Fivizzano, dove ho avuto la fortuna di trovare ancora in vita moltissimi miei coetanei ed amici più grandi di me, in piena salute, compreso figli e nipoti che mi circondano d'affetto e mi fanno sentire a casa. Un consiglio che mi sento di dare ai miei lettori. Prendetevi alcuni giorni di vacanza e venite a visitare questi posti. Potrete constatare e vedere molto di più di ciò che io vi possa aver descritto. Non solo per ciò che vedrete ma per come sarete trattati. Non tralasciate di far visita all'Hotel Il Giardinetto in via Roma n. 155, conosciuto in tutto il mondo, gestito dalla famiglia Mercadini la quarta generazione. Dal 1882 ad oggi, da Lucio Mercadini, altro luogo storico accogliente con una cucina lunigiana semplice ma speciale.

